



## connettere l'Italia

**Trasporti e logistica  
per un Paese che cambia**

**AA.VV., *Franco Angeli*.**

Il primo di una serie di volumi di studio e ricerche a cura di RAM (Rete Autostrade Mediterranee) racconta cosa si è scelto di fare negli ultimi tre anni al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il rilancio del comparto dei trasporti e della logistica. Un resoconto a più mani di una stagione di programmazione condotta in netta discontinuità con la Legge Obiettivo e incentrata sulla valorizzazione del settore come asset strategico del sistema produttivo nazionale. "Negli ultimi quindici anni il deficit principale che ha dovuto scontare il sistema del trasporto merci e della logistica in Italia, prima ancora che strutturale, digitale o amministrativo, è stato un deficit di visione: si è rinunciato all'idea di pianificare il proprio sviluppo in modo organico, a partire da un'idea condivisa di ciò che si vuole essere". La strategia coordinata dal ministro Delrio, nel superamento di iniziative portate avanti in modo autonomo e spesso incoerente con il quadro di riferimento, ha guardato innanzitutto alle caratteristiche della rete trasportistica della penisola. "Non abbiamo voluto imitare le strategie di altri – spiega nella prefazione – ma trovare la nostra peculiare strada verso la modernità". Un atteggiamento che ha pervaso, ad esempio, la discussione sul ruolo della portualità. Evitando lo stucchevole confronto con il "northern range" si è tenuto conto di una storia che è stata plasmata dalle attività di una borghesia mercantile e commerciale: il modello del "porto emporio" rispetto all'infrastruttura concepita e sviluppata come nodo logistico dell'economia reale. Ne è scaturita una riforma forse troppo timida nel tagliare i centri decisionali sul territorio ma più efficace per rilanciare una governance "sempre meno attrezzata per dialogare con i grandi players del mercato". Tre in definitiva gli ambiti di sviluppo indicati come base per la nuova vision, "traccia del lavoro da fare nei prossimi anni per dotare il Paese di una nuova mobilità": quello marittimo portuale (cura dell'acqua); quello ferroviario (cura del ferro); l'autotrasporto sostenibile. Da integrare e mettere in sinergia rispetto a una rimodulazione degli interventi articolata sulla rivisitazione delle tipologie di opere: le invariabili da completare, i progetti da rivedere e quelli da realizzare ex-novo secondo le regole del nuovo codice degli appalti e un dialogo più stretto con i territori di pertinenza.

Recensioni: [giovanni.grande@portoeinterporto.it](mailto:giovanni.grande@portoeinterporto.it)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.